

Decoder

a cura di **Maurizio Reggio**

Una nuova alleanza per la montagna

L'Agricoltura di montagna, da sempre logicamente più onerosa rispetto a quella di pianura, consente di mantenere integro un Ambiente di alto valore paesaggistico, e di creare prodotti di elevata qualità, che rappresentano una delle più importanti risorse per la promozione del territorio. Oggi come oggi, questo tipo di attività attraversa una fase acuta molto problematica, a causa della stagnazione dei prezzi di mercato e dell'aumento continuo dei costi di produzione. Si tratta di un vero e proprio stallo, che potrebbe presto provocare la drastica contrazione dell'intero comparto agricolo, ed il conseguente impoverimento paesaggistico del territorio, l'aumento dei rischi di valanghe, frane ed alluvioni, e la forte riduzione delle produzioni più tipiche e caratteristiche. Tutto ciò proprio mentre i turisti, sempre più attenti alle condizioni reali del territorio ed alle sue tradizioni culturali, richiedono questi prodotti in maggior misura. La chiave ...

segreta per risolvere l'urgente problema ci viene consegnata da una risorsa non ancora sfruttata nella sua completezza: la creazione di sinergie tra Agricoltura e Turismo, con la diversificazione delle produzioni agricole e la loro adeguata, susseguente valorizzazione grazie ad un'efficace e sapiente distribuzione. Partendo da queste premesse, l'Osservatorio sul Sistema Montagna «Laurent Ferretti» della «Fondazione Courmayeur», in collaborazione con il noto «Institut Agricole Régional» della Valle d'Aosta, ha presentato una ricerca, realizzata da Hervé Lale Murix, che analizza le diverse azioni da attuare concre-

tamente per rafforzare l'ideale cammino di incrocio tra Agricoltura di montagna e tutti gli altri settori economici. Come è stato sottolineato chiaramente dal Presidente della Fondazione, Lodovico Passerin d'Entrèves, il Turismo rurale è attualmente una «tipologia di offerta che nasce dalla sinergia tra il settore agricolo e quello turistico, grazie alla diversificazione delle produzioni, la loro nuova e adeguata valorizzazione e distribuzione sul territorio, e l'organizzazione di vari eventi eno - gastronomici». Le ipotesi operative reali e concrete sono state successivamente illustrate nel corso di un Convegno. Esse, elaborate dalla Comunità Montana «Valdigne - Mont Blanc», possono essere veramente prese a modello dai 3.546 Comuni di montagna sparsi in tutta Italia, i quali da soli sviluppano un cosiddetto «valore aggiunto» di oltre 7,5 miliardi di Euro nell'intero Paese. Per rendere il settore agricolo più competitivo, le indicazioni sono quindi quelle di diversificare le produzioni attraverso l'introduzione di colture, appunto, a specifico «valore aggiunto»: piccoli frutti, erbe officinali, prodotti ortofrutticoli, allevamento di selvaggina. In modo parallelo, e contemporaneamente, va integralmente potenziata la filiera produttiva verticale, offrendo al mercato prodotti trasformati. Deve essere diversificata anche e soprattutto l'Azienda Agricola, da orientare verso i settori secondari e terziari, con la creazione di Agriturismi e Servizi accessori (Scuole di Sci, appalti per la manutenzione stradale, incentivi per l'Artigianato tipico, e via discorrendo). In questo senso, un momento strategico e decisivo consiste nel favorire la coopera-

zione tra le Aziende, indispensabile per ridurre gli elevati costi di gestione, per ottimizzare gli investimenti, e per valorizzare le produzioni. Altro passo determinante è il potenziamento della presenza commerciale delle Aziende Agricole, grazie alla sperimentazione di contratti preventivi di fornitura con quelle a vocazione prettamente turistica programmando le produzioni, grazie alla creazione di punti - vendita e di ristorazione in grado di offrire i prodotti locali in modo più organico ed integrato, e, inoltre, grazie all'orientamento dei Consorzi di miglioramento fondiario e al coordinamento delle varie attività produttive mirate alle esigenze sempre più pressanti provenienti dal Turismo. Quest'ultimo, dal canto suo, accusa diversi problemi, legati principalmente al fatto che la maggior parte di chi vi opera non è sempre del posto, e, quindi, ha una conoscenza relativa dei prodotti e della cultura del territorio. E' dunque importantissimo curare l'aggiornamento e la formazione di quanti operano nelle diverse strutture, mirando in modo concreto a maggiori inter-conessioni tra gli Istituti Professionali impegnati nei rispettivi settori di competenza. Sarà altrettanto fondamentale attuare un'azione di sensibilizzazione verso la popolazione più giovane, al fine di attivare nuove opportunità di lavoro. In tutto questo percorso è e sarà determinante il ruolo degli Enti Locali, che dovranno individuare, in sintonia con le diverse Aziende, le aree maggiormente vocate all'Agricoltura, salvaguardandole in specifiche «isole» appositamente studiate all'interno dei Piani Regolatori generali.